

Educare = ex-ducere = tirare fuori → educatore aiuta bambini e ragazzi a tirare fuori il meglio che è in loro. Quindi i bambini hanno già delle risorse; l'educatore va alla ricerca delle potenzialità e dei talenti insiti nella vita dei più piccoli per investirli nel loro quotidiano.

Nuovo protagonismo del bambino: ogni educatore deve credere che i ragazzi sono missionari annunciatori del Vangelo di Gesù, che sono apostoli tra i loro amici.

Bambino come spot.

Tutto questo si basa sull'importanza di farsi delle domande: lo chi sono, cosa mi aspetto, cosa desidero? → Domanda di vita del ragazzo.

Attenzione a non vedere **il bambino come un adulto in miniatura**: già nel Medioevo

1959 Carta dei Diritti del Fanciullo (aggiornata 1989 Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei bambini)

→ bambini sono distinti – ma dipendenti – dagli adulti, con loro specifici diritti.

Visione riduttivista dell'infanzia, letta come età completamente debole Vs visione di una promozione della partecipazione dell'infanzia attraverso le categorie e le forme adulte di partecipazione sociale.

È Dio stesso che ce lo dice! → Dio-bambino.

Ma attenzione! Non significa che il bambino nasce già imparato, con delle conoscenze innate; il bambino non è, ma diventa! Il bambino si forma nei contesti in cui vive → il primo contesto è quello della **famiglia**. Base sicura da cui un bambino possa partire per affacciarsi nel mondo esterno e a cui possa ritornare sapendo per certo che sarà il benvenuto, confortato, assicurato, nutrito fisicamente ed emotivamente.

Cambiamenti nella famiglia: assomigliata a un'impresa;

fino agli anni precedenti la II Guerra Mondiale, la famiglia era patriarcale: l'uomo più anziano ricopriva un ruolo di assoluta preminenza.

Nel secondo dopoguerra: cosiddetta famiglia nucleare.

Dagli anni Ottanta ad oggi, hanno introdotto nuove tipologie di famiglia.

“bambini re”.

Possibile giornata tipo di un nostro ragazzo → allontana il bambino da quella che è la vita reale!

Oggi i ragazzi hanno difficoltà a comunicare, a gestire le proprie emozioni, perché oggi comunichiamo attraverso il virtuale.

Un certo peso ce l'ha anche l'habitat urbano che è fatto in funzione delle esigenze degli adulti.

Stiamo costruendo degli esseri umani artificiali, completamente scollati dal mondo nel quale vivono.

La famiglia è un'insostituibile **scuola di vita**: educa a vivere, al senso della vita. Interiorizzano criteri e valori, maturano atteggiamenti che si consolidano con il passare degli anni.

Certo è che è indispensabile anche la comunicazione vera e propria, fatta di parole, di ascolto e di dialogo.

I nostri ragazzi inoltre risentono di alcuni effetti sociali:

1. L'effetto Internet,
2. L'effetto televisione;
3. L'effetto valori;
4. L'effetto tempo: freneticità!

Teoria dei sistemi ecologici di Bronfenbrenner: uno scambio relazionale tra genitori e educatori non soltanto aiuta entrambi nel loro percorso educativo, ma si riflette positivamente anche sul bambino stesso

Sensibilizzare le famiglie in un'ottica di scambio e collaborazione:

- Aiutarle a capire che è lei la prima e principale educatrice dei suoi figli
- Favorire la crescita della dimensione ecclesiale (preghiera insieme)
- Aprire la famiglia alla comunità
- Ecc...

Temi importanti dello **sviluppo del bambino**:

- a. separarsi per diventare autonomi;
- b. mantenere la sicurezza dell'amore dell'adulto;
- c. gestire la frustrazione in modo costruttivo;
- d. creare relazioni di fiducia;
- e. riconoscere e gestire le emozioni;
- f. maturare una coscienza:

Strategie educative:

- dare spazio e valore alle aggregazioni informali;
- dare conferme;
- attenzione a non spegnere subito i conflitti;
- sviluppare protagonismo ed autonomia;
- coinvolgere i bambini nelle soluzioni dei problemi per responsabilizzarli;
- cercare di essere un adulto attendibile;
- porsi in un atteggiamento di dialogo rispettoso.

L'educatore - caratteri fondamentali:

- Maturità umana,
- Maturità cristiana,
- Capacità educativa.

Atteggiamento paradigmatico dell'educatore.